

**I COMMENTI CONFESERCENTI E CONFCOMMERCIO. IL PARERE ANCHE DEI SINDACATI**

# La categoria sollecita deroghe ben precise

● Di Maio sembra deciso ad andare verso una nuova regolamentazione che trova il favore delle associazioni dei commercianti, mentre quelle dei consumatori lo riterrebbero un passo indietro rispetto a un approccio moderno del settore.

«I lavoratori - tuona **Prospero Cassino**, presidente Confesercenti di Potenza - non devono essere schiavi della corsa ai consumi». Anche perché tenere aperto il negozio di domenica e nei giorni festivi non ha portato vantaggi economici né all'impresa e né agli stessi dipendenti: il fatturato - secondo i dati di **Confcommercio** - si è infatti spalmato su più giorni nella settimana.

L'idea dell'associazione è quella di arrivare ad avere deroghe certe all'interno di un chiaro quadro normativo: «Solo così - dice **Fausto De Mare** presidente di **Confcommercio** Potenza - si può contribuire a consolidare il modello distributivo italiano, fatto di piccole, medie e grandi imprese, consentendo ai territori di valorizzare la propria vocazione turistica e commerciale». Dello stesso avviso è Cassino che ricorda di aver proposto già da tempo una legge di iniziativa popolare per cambiare la normativa sulle liberalizzazioni e riportare nell'ambito delle competenze delle Regioni le decisioni sulle aperture domenicali degli esercizi commerciali. Cassino solleva anche un'altra questione: «L'ennesima apertura festiva di un centro commerciale coincide con i dati secondo cui negozi di abbigliamento-calzature che chiudono in Basilicata sono una sessantina ogni trimestre. Non è casuale lo slogan alla base

della nostra recente campagna («Chiudiamo la domenica per continuare a tenere aperto bene domani») per esprimere - conclude Cassino - tutta la nostra contrarietà sulle aperture domenicali e festive tanto più in città e territori come il Potentino che non hanno alcuna caratteristica turistica».

Anche i sindacati sono critici sull'argomento. **Rocco Della Luna** (Uiltucs) dice di non essere contrario tout court alle aperture domenicali in quanto tali, «ma è necessario che vengano garantiti i diritti di tutti i lavoratori. Le aperture domenicali senza regole, 52 domeniche all'anno, non fanno bene a nessuno. Non fanno bene ai lavoratori che nella quasi totalità dei casi vedono negati i loro diritti (la domenica diviene per i dipendenti del settore solo un giorno di lavoro in più senza compensazione aggiuntiva) e non fanno bene ai commercianti che nella stragrande maggioranza dei casi decidono per la non apertura. Basta fare un salto a Potenza, la domenica pomeriggio, per verificare come le uniche saracinesche alzate sono quelle delle grosse catene, in grado di sostenere gli eventuali costi aggiuntivi».

**Pino Ventrella**, direttore **Confcommercio** di Basilicata, precisa il nocciolo della questione: «Lavorare sette giorni su sette significa essere a livello di para-schiavitù. Certo, noi rappresentiamo anche la Grande distribuzione e questo ambito ha interessi leggermente diversi. Ecco perché riteniamo che sia opportuno pensare a un contingentamento delle aperture domenicali e festive, prevedendo un calendario».

[ma.bra.]



**SPESA**

**Il provvedimento di chiusura domenicale riguarderebbe principalmente la grande distribuzione**

